

LEGGE 2003, NR. 363, POSSIBILITA' DI ESTENDERE COMPITI DI ASSISTENZA E SICUREZZA SULLE PISTE DI SCI ALPINO ANCHE AD ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO.

P R E M E S S A

La legge nr.363 del 2003, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali, ha già avuto, in pratica, consistenti, positivi risultati.

Inoltre, grazie all'articolo 18 è anche possibile alle regioni e ai comuni apportare ulteriori innovazioni atte a potenziare quanto già realizzato.

Nelle linee generali siamo, quindi, a buon punto.

A mio avviso, però, si dovrebbe, comunque, cercare di intervenire anche in questi tre settori:

1. piste di fondo e piste per gli sport sulla neve sviluppatesi in questi ultimi anni, quali le racchette da neve, il nordic walking, il telemark, lo sci estremo, ecc.;
2. raccolta su scala regionale e nazionale di tutti i dati utili delle piste, comunque validi, quali caratteristiche generali, lunghezza, periodo di innevamento naturale e programmato, difficoltà, organizzazione della sicurezza e del soccorso ecc.;
3. attivazione di organizzazioni di volontariato atte ad integrare quanto già è attuato in tema di sicurezza e assistenza dalle Forze di Polizia.

L'esigenza indicata al punto 1 è affrontata dalle recente Proposta di Legge, nr. 1285, presentata dall' on. Manuela Di Centa, l'11 giugno 2008, che oltre a prevedere un aiuto economico per i gestori di impianti danneggiati dall'andamento anomalo dell'inverno 2006 – 2007, diffusamente commenta le esigenze di sicurezza delle discipline invernali non previste dalla legge 363.

Il punto 2 relativo alla centralizzazione dei dati delle piste su scala nazionale e regionale, deve trovare pratica attuazione mediante l'attivazione degli enti preposti al turismo. Occorre, in proposito, individuare una scheda tipo, comune a tutti gli enti e relativa ad ogni pista che consenta anche di valutare altri aspetti ed esigenze oltre a quello della sicurezza.

Circa, infine, il terzo punto, e cioè quello della attivazione di organizzazioni di volontariato, ho cercato nella mia relazione di dare un'indicazione, che non ha la pretesa di completezza, ma che è senz'altro utile per cercare di individuare una prima linea di indirizzo pratico per la soluzione dell'esigenza.

LEGGE 2003, NR. 363, POSSIBILITA' DI ESTENDERE COMPITI DI ASSISTENZA E SICUREZZA SULLE PISTE DI SCI ALPINO ANCHE AD ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO.

1. L'Art.21 della Legge 2003, nr.263, demanda alle Forze di Polizia, oltre alla competenza in materia di sicurezza e assistenza sulle piste, anche il controllo sull'osservanza delle disposizioni previste in materia dalla legge.

L'articolo 18 assegna alle Regioni e ai Comuni la possibilità di adottare ulteriori disposizioni per garantire la sicurezza

2. In tutto il territorio Nazionale sono attivi 7.800 km di piste di sci alpino, che, complessivamente, sono servite da 2.142 impianti di risalita, 366 cabine, 720 seggiovie e 1.056 traini.

L'attività che svolgono le Forze di Polizia è molto ampia perché include nell'azione di controllo anche l'applicazione di facoltà operative proprie di personale dotato di qualifiche e compiti di Polizia Giudiziaria.

Nella stagione 2007 – 2008 le Forze di Polizia in materia di assistenza e sicurezza hanno svolto la seguente attività:

- ◆ Polizia di Stato
55 Centri – 14.464 interventi di soccorso.
- ◆ Carabinieri
167 Stazioni – 7.171 interventi di soccorso.
- ◆ Guardia di Finanza
23 Stazioni di Soccorso Alpino – 1.864 interventi di soccorso.
- ◆ Corpo Forestale
60 Comprensori – 907 interventi di soccorso.

Complessivamente, pertanto, le Forze di Polizia operano sulle piste di sci alpino del territorio nazionale con circa 300 reparti, con diversa denominazione.

3. Non si hanno i dati dei km di pista di competenza dei vari reparti, ma ritengo che si possa indicare una media di 9 km per unità.

Questo dato è, probabilmente, inferiore a quanto è effettivamente attuato dai Centri della Polizia di Stato, perché svolgono, durante l'inverno, solo questo compito e perché dotati ciascuno di più pattuglie; ma è superiore per quanto attiene alle altre Forze di Polizia, perché le Stazioni S.A.G.F. della Guardia di Finanza, le Stazioni dei Carabinieri e del Corpo Forestale svolgono anche altri compiti di servizio.

Secondo questa valutazione, le circa 300 unità operative delle Forze di Polizia svolgono compiti di assistenza, soccorso e controllo su 2.700 km di piste di sci alpino e, cioè, su circa un terzo dell'intera rete Nazionale che è di 7.800 km.

Appare evidente, quindi, la necessità di integrare la situazione già in atto con apposite organizzazioni locali di volontariato, capaci di coprire, quanto più possibile, l'assistenza e la sicurezza sulle piste non servite dalle Forze di Polizia.

L'articolo 18 della Legge consente tale possibilità alle Regioni ed ai Comuni.

E' bene rilevare che già esistono in tale campo valide realizzazioni locali in Lombardia, in Piemonte, nel Friuli, in Toscana, nel Lazio e nelle Marche.

Particolarmente significativo ed efficiente quanto è stato realizzato in materia dalla provincia di Bergamo.

4. Nel 1993, a Branzi, in provincia di Bergamo, per iniziativa di alcuni provetti sciatori sorse l'Associazione Volontari Sicurezza e Soccorso Piste, denominata AKIA. Nel tempo si è estesa ad altre località della provincia e, come associazione onlus, senza fini di lucro, venne iscritta alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato della Protezione Civile della Regione Lombardia.

L'Associazione è anche, iscritta da circa 10 anni alla FISPS (Federazione Italiana Sicurezza Piste Sci), organismo di carattere nazionale che conta circa 500 volontari dal Piemonte al Friuli, dalla Toscana alle Marche ed al Lazio, e da oltre 20 anni è membro della FIPS, (Federation Internationale des Patrouilles des Ski), ente internazionale avente sede in Canada, che raggruppa le diverse federazioni nazionali di tutto il mondo. Da quest'anno AKIA è diventata sezione Lombardia della Federazione.

AKIA annovera, tra i suoi iscritti, volontari con diverse e fondamentali competenze, ma tutti in ogni modo brevettati ed operativi: maestri di sci, operatori e medici del CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), medici radiologi, ortopedici ed anestesisti, rianimatori, volontari di croci ed ANPAS, radioamatori, pubblici ufficiali, professionisti, artigiani, studenti e impiegati.

Oltre al trattamento ed il trasporto di traumatizzati sulle piste, si occupa nelle stazioni sciistiche in cui opera di prevenzione degli infortuni e della messa in sicurezza delle piste rappresentando un punto di riferimento per i turisti, offrendo informazioni sulla Stazione, sulle condizioni del manto nevoso, sulle caratteristiche dei tracciati e aiutando gli sciatori a scegliere il percorso più adatto alle varie capacità.

Nell'ultimo anno, in provincia di Bergamo l'Associazione AKIA ha effettuato circa 300 interventi, con l'impiego di 100 volontari che, in 180 casi, si sono avvalsi anche di elicotteri ed ambulanze.

L'Associazione annualmente fa accordi con le stazioni che richiedono il servizio di soccorso per i giorni festivi (sabato e domenica, periodi festivi, eventi o gare organizzate). Il numero dei soccorritori da mandare in servizio viene stabilito a priori in base alle caratteristiche della stazione e alle esigenze dell'evento organizzato.

Il gestore mette a disposizione dell'Associazione il materiale sanitario, i presidi di immobilizzazione (stecche, tavole spinali ecc.) e di trasporto (akia, toboga e motoslitte).

L'Associazione di volontariato mette a disposizione personale certificato BLS – D (rianimazione cardiopolmonare con l'utilizzo del defibrillatore) con ottime capacità sciistiche, che, a partire da mezz'ora prima dell'apertura degli impianti fino a mezz'ora dopo la chiusura pattuglia le piste, aiutando gli sciatori in difficoltà e facendo interventi di primo soccorso dove richiesti. Collabora con il responsabile di pista, al quale fa direttamente riferimento, circa l'eventuali pericoli che dovessero comparire durante la giornata.

Il personale di soccorso presente in stazione è gestito da un responsabile di giornata nominato giornalmente all'interno della squadra di soccorso operante e che comunica con gli altri soccorritori utilizzando radio PMR.

Dopo ogni intervento di soccorso viene compilato un rapporto contenente, tra l'altro, le manovre eseguite, lo stato di salute dell'infortunato e altri dati utili, quali le condizioni meteo, l'abilità dello sciatore, i materiali usati ecc..

5. Ormai l'AKIA ha raggiunto un alto grado di efficienza operativa, che trova sicuro fondamento in questi tre aspetti fondamentali:

- selezione tecnica degli aspiranti soccorritori operata in modo rigoroso dalla Scuola Regionale della Lombardia, che si avvale di maestri di sci e di istruttori FIPS (Federazione italiana Sicurezza Piste di Sci). La prima valutazione è seguita da successivi corsi di aggiornamento tecnico svolti sempre da personale qualificato;
- esercitazioni frequenti con gli sci, integrate da corsi di protezione civile con il soccorso alpino del Cai in terreno anche non innevato (frane, rischio sismico, rischio idrologico collaborazione con l'elicottero, ecc.);
- corsi di preparazione e aggiornamento di carattere sanitario (trattamento del traumatizzato sulle piste da sci, uso del defibrillatore automatico, localizzazione e soccorso del travolto da valanga, ecc.).

L'AKIA di Bergamo è, quindi, oggi una realtà efficiente che si inserisce in modo valido tra le forme di volontariato proprie delle zone montane.

6. Occorre infine evidenziare che l'organizzazione collabora anche con iniziative rivolte a divulgare la pratica con gli sci nelle scuole, e si attiva con dimostrazioni di soccorso con propri stand espositivi in particolari fiere di montagna.

Concludo con un'ultima segnalazione.

Da quest'anno l'AKIA ha sede a Bergamo presso il Palamonti, ove ha sede anche la sezione del Club Alpino Italiano e del Soccorso Alpino del CAI.

Non ha bisogno di un particolare commento questa nuova situazione perché i giovani volontari del soccorso sulle piste ne traggono, non solo un'importante gratificazione morale, ma hanno anche la possibilità di inserirsi in maniera sempre più significativa e convinta nel mondo attivo della montagna, in quel mondo, cioè, di appassionati che, per i problemi dell'alpe parlano uno stesso linguaggio.